

Carissimi amici,  
un affettuoso saluto, chiedendo anche scusa perché é da molto tempo che non mi faccio sentire da tutti. Non é solo pigrizia, quando devo scrivere per raccontare l'esperienza che sto vivendo, le parole mi escono a fatica, mi sembrano sempre inadeguate, mi piacerebbe piuttosto farvi "vedere" le cose... Ma so che anche una semplice lettera ha il valore di mantenere viva l'amicizia e la comunione. Per questo mi sono deciso a scrivere. Ormai da sette mesi, dal 14 febbraio 2009, ha preso vita la nuova parrocchia Santa Gianna Beretta, qui a Barra do Corda, nel cuore del Maranhão, ed é iniziata la mia missione di accompagnare questa nuova e grande comunità (tra i 30 e 40 mila abitanti).



I primi passi sono stati incerti, insicuri, con varie difficoltà. Oltre agli amici che mi hanno accompagnato con la loro vicinanza e preghiera, mi ha aiutato molto l'immagine che San Paolo ricorda ai Corinti: "*portiamo questo tesoro in vasi di coccio*" (2Cor4,7). É una Parola che mi ha sostenuto, ricordandomi ogni giorno che Dio si serve della nostra fragilità, incapacità, poca fede, come strumento comune e ordinario per la crescita del suo Regno di vita. Nascosto dentro le pieghe della nostra povera storia fatta anche di sconfitte e debolezze, peccato e contraddizioni, il "seme" cresce. E quindi mi sono abbandonato alla fatica degli inizi.

La fatica di inserirsi in un nuovo popolo, una nuova cultura, imparare una nuova lingua. La fatica di adattarsi alla nuova parrocchia che mancava un po' di tutto, dai paramenti ai libri liturgici, ostie e vino per la messa, gli ambienti per la catechesi e le riunioni, l'ufficio parrocchiale che ho ricavato da uno dei due confessionali, la casa dove alloggiare presa in affitto nel quartiere, i mobili e la macchina. La fatica delle attività pastorali da progettare e iniziare, con le 6 comunità che formano la parrocchia, ognuna con la sua storia, le proprie ricchezze e possibilità, ma faticando non poco per entrare nella mentalità di essere ora una sola comunità parrocchiale, camminare nella stessa direzione, condividere progetti e risorse. Stiamo muovendo i primi passi quindi nel cammino parrocchiale, e per Natale conto di informarvi con più particolari sulla direzione che stiamo seguendo nel nostro cammino di fede.



In questa occasione vorrei raccontarvi che abbiamo deciso di scavare un pozzo. Delle opere parrocchiali necessarie (casa parrocchiale, segreteria, aule, salone, campane e rifiniture della chiesa...) vorrei iniziare proprio... dall'acqua. A volte quando il caldo prosciuga il corpo e la mente, ricordo il Vangelo di Gv 4 che racconta di Gesu che a Sicar, verso mezzogiorno, stanco e assetato, sedeva presso il pozzo, in attesa di una mano amica che gli desse da bere. Quello dell'acqua é un problema serio in questa città. Barra do Corda é la città dei "due fiumi". Si arriva al centro cittadino attraversando i due ponti sospesi sopra il rio Corda e il rio Mearim, che si uniscono ed escono da Barra do Corda come un unico fiume diretto all'oceano distante 600 km. Eppure l'acqua potabile manca, non arriva alle case. Anch'io, che abito nel quartiere Tresidela (nome che significa "oltre il fiume") ho provato a restare 20 giorni senz'acqua, ho dovuto comprarla.

In altri quartieri l'acqua manca per mesi interi. Nelle zone più periferiche non arriva proprio. La gente va al fiume per fare il bucato, o si serve dell'aiuto di chi ha un pozzo, o appunto compera l'acqua che i camioncini cisterna vendono dopo essersi riforniti ai pozzi. La nostra bella chiesa parrocchiale é secca come un deserto, non arriva una goccia d'acqua. Fare il collegamento con la

disastrosa rete pubblica é praticamente inutile. Ecco quindi che per prima cosa ho pensato alla ...vita, all'acqua. Sia per la chiesa ed il futuro centro parrocchiale e casa, che per la gente del quartiere vicino alla chiesa che potrebbe approfittarne nei momenti di maggior bisogno. Mi piace l'idea di iniziare le opere parrocchiali diventando un po' come la Samaritana, e offrire l'acqua alla sete della comunit : l'acqua per le loro case e le strutture comunitarie, ma come segno anche dell'offerta di una *"acqua viva che zampilla per la vita eterna"*, Ges . Scavare un pozzo artesiano non   impresa da poco. C'  sempre un margine di rischio, di dover scendere molto in profondit  e quindi con costi molto elevati, o di trovare acqua non buona. Ma l'impresa vale la pena e il rischio. Con la nuova parrocchia vogliamo prendere proprio questo rischio, di scendere in profondit , nonostante le fatiche, i tempi lunghi, i ripetuti insuccessi. Come Ges  disse a Simone: *"prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca"*. Prendere il largo significa anche andare dove l'acqua   pi  profonda, non fermarsi vicino alla riva. Scendere in profondit  significa non essere subito preoccupati di fare tante cose e di fare cose grandi, ma preoccupati di ci  che va al cuore, che entra nel profondo. Significa anzitutto dare importanza alle fondamenta, che vanno ben gi , fino a poggiare sulla roccia e non sulla sabbia. Il nostro inizio di cammino   faticoso e lento, ma questo proprio perch  vogliamo cercare di non restare in superficie, di lasciare entrare il Vangelo nel profondo della vita per esserne rinnovati, ed anche quello che pu  sembrare solo un problema di organizzazione o di costruzione di strutture deve invece rispondere a questa esigenza.

Ma sento che "andare nel profondo" vale anzitutto per me: vuol dire ritornare sempre a Ges  e al suo Vangelo riguardo alle scelte, alle motivazioni, allo stile della mia presenza qui. Vuol anche dire andare dove Ges  st , e cio  nella vita delle persone, dei poveri, dei dimenticati. Faccio un po' fatica a mantenere l'impegno, ma vorrei ogni settimana visitare tre "luoghi": anzitutto le case, in particolare quelle degli anziani e ammalati, poi l'ospedale, piccolo e mal funzionante, e le tre celle del centro di polizia che ammassano in forma disumana un buon numero di carcerati in attesa di giudizio. Andare nel profondo per me vuol anche dire non lasciarmi sfuggire il tempo della preghiera e dell'ascolto della sua Parola, perch  le reti si riempiono solo se gettate "sulla sua Parola", e senza scendere dentro di se nell'incontro con Ges  si resta nell'aridit , come una cisterna screpolata che non riesce a trattenere l'acqua.

Il mio desiderio   poi accompagnare questa comunit  che si sta formando, andando nel profondo appunto, perch  sia radicata sull'essenziale, capace di prendere il largo impostando il lavoro pastorale sull'evangelizzazione e la missione, non preoccupata solo di portare la gente in chiesa ma di portare la chiesa nelle case, nelle famiglie, nella realt  sociale cos  difficile e spesso ingiusta. Ma di questo nostro sforzo vi racconter  meglio in altra occasione.

Per ora vi ringrazio per accompagnare me e la mia comunit  con la vostra amicizia, aiuto, preghiera. Buona ripresa, dopo le vacanze estive. Buon "ottobre missionario", augurando anche a voi di fare, in qualche modo, l'esperienza di "scavare un pozzo" nella vostra vita, scendere gi , andare nel profondo, magari con fatica, ma ritrovando cos  la freschezza e la forza di un'acqua limpida e buona che ci rinnova, dono vero che possiamo fare a chi ci sta attorno ed ha sete di vita. Grazie e un forte abbraccio.

don Ezio

